

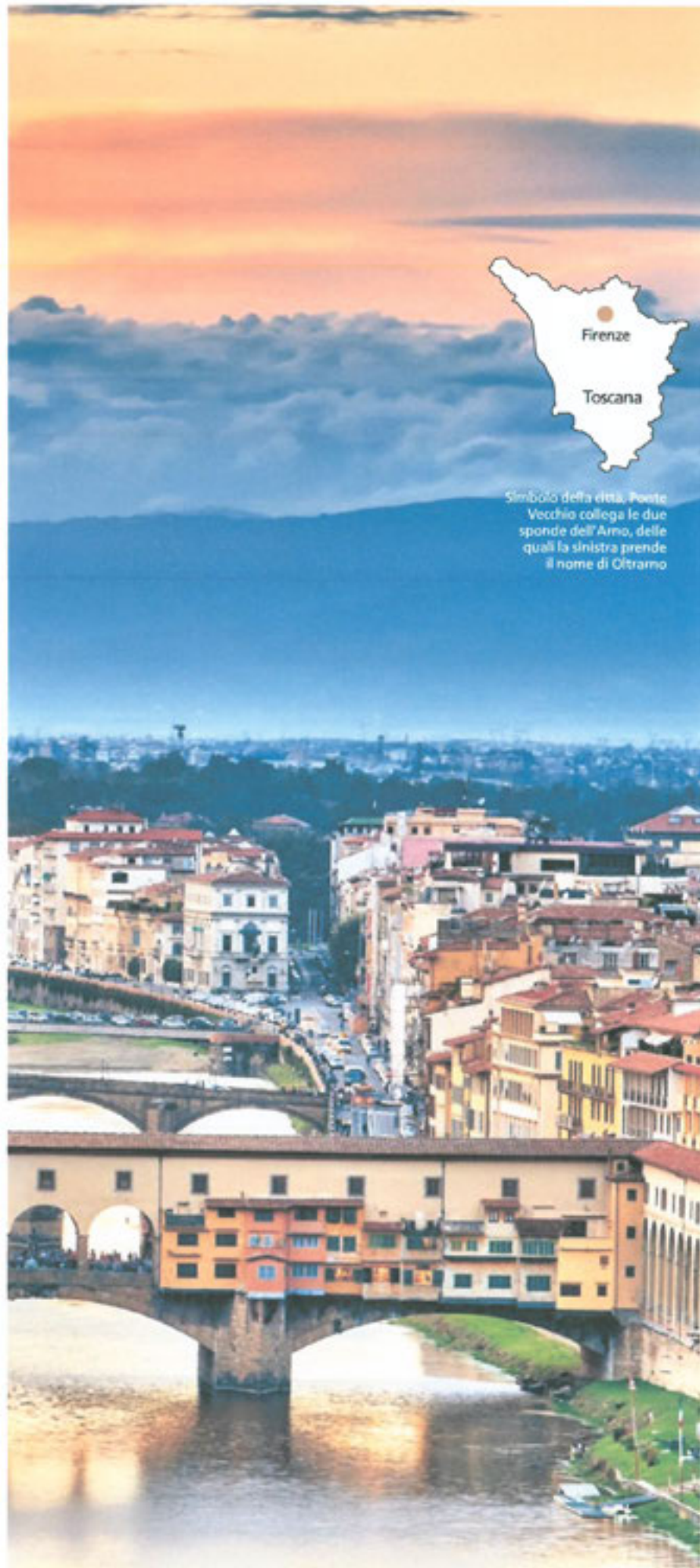
# Artigiani in Oltrarno

di Marco Gemelli

Nelle botteghe della città del Giglio si nasconde un patrimonio inestimabile, costituito da un'intelligenza che è nelle mani, prima ancora che nel cuore e nella testa. Quella di sarti e tessitori, legatori e farmacisti, ceramisti e intagliatori. Che condividono un sapere antico, veri eredi dei maestri del Rinascimento

È nelle strade corte e strette dell'Oltrarno, quelle dove i turisti non capitano mai per puro caso e dove si respira ancora un'atmosfera antica, che batte il cuore pulsante del "saper fare" fiorentino. Sono le mille sfaccettature in cui si declina l'arte artigiana, un'eredità invidiata in tutto il mondo ma che la città del Giglio rischia di perdere sotto i colpi dell'omologazione e dell'appiattimento dei gusti. Non solo: da sfatare c'è anche un'immagine a volte polverosa e grigia, una sbiadita fotografia di anziani chiusi nelle botteghe, curvi sui tavoli di lavoro costretti a "sporcarsi le mani" seguendo una strada segnata per chi non aveva voglia di studiare. Eppure la ricchezza di questi artigiani è talmente grande che, rinnovando tradizioni secolari e preservandole dal tempo proprio come oggi si fa con monumenti e opere d'arte, si possono considerare i veri eredi dei maestri del Rinascimento. Negli anni in cui la bottega teneva in piedi il tessuto sociale ed economico della città, è qui che lavoravano e si formavano i governanti del futuro, visto che le massime cariche cittadine erano riservate agli iscritti alle corporazioni delle arti. Nulla di ciò che oggi rende famosa Firenze a





Simbolo della città, Ponte Vecchio collega le due sponde dell'Arno, delle quali la sinistra prende il nome di Oltrarno

livello mondiale avrebbe potuto esserci senza il contributo di chi possedeva creatività, padronanza delle tecniche e dei materiali, intuizione e costanza. Non ci sarebbe nemmeno uno dei piatti tipici, quel *peposo* nato nel crogiolo creativo rinascimentale e che la leggenda vuole sia stato inventato da Filippo Brunelleschi negli anni della costruzione della Cupola del Duomo per insaporire con spezie lo spezzatino degli operai in pausa.

### Sapere esoterico

Quella di Firenze è una storia di artisti, bottegai e tessitori: tutta gente che usava la manualità come il prolungamento stesso dell'intelligenza, principio e motore di tutto. Com'era allora, così è ancora oggi per l'oreficeria e la pittura, la lavorazione del cuoio, dei metalli, del legno e dei tessuti fino alle tecniche di mosaico e doratura: l'artigianato fiorentino è un plus per chi ha voglia di circondarsi di un valore culturale come la bellezza. Non a caso, mettere piede nelle botteghe artigianali fiorentine significa a volte scoprire qualcosa di "esoterico" – nel senso letterale del termine, cioè una conoscenza legata a una cerchia ristretta di persone – magari osservando gli oggetti che fanno mostra di sé sul bancone. Anche se l'alluvione del '66 ha compiuto una sorta di drammatica "selezione", le botteghe del centro di Firenze – di qua e di là d'Arno – sono sopravvissute e rivelano storie che meritano di essere raccontate. Come quella di Romano Romoli della *Casa dei Tessuti*, in Via de' Pecori, azienda che affonda le proprie radici nella crisi economica tra le due Guerre Mondiali, quando molti imparavano l'arte del cucire per necessità, dovendo scoprire come rivoltare il cappotto per usarlo una seconda volta. Oppure la storia dell'*Antico Setificio Fiorentino*, ultimo testimone di una tradizione antichissima: era la metà del '700, quando alcune famiglie nobili misero insieme i telai, i cartoni e i disegni delle stoffe che tenevano nei rispettivi palazzi; dopo anni di oblio, lo stilista Stefano Ricci ha restituito la struttura a nuova vita, valorizzando anche un orditoio realizzato su disegno di Leonardo da Vinci. C'è poi la *Fonderia artistica Ferdinan-*



## La storia dell'Oltrarno

Anche se le prime comunità si stabilirono lungo la riva meridionale dell'Arno già del IV secolo, è dall'alto Medioevo in poi che la città "oltre il fiume" divenne sempre più importante: famiglie nobili costruirono le torri e palazzi, oltre a spedali per accogliere i pellegrini, portando con sé incisori, mosaicisti, intagliatori, orafi, argentieri e fabbri. La popolazione era composta da *ciompi* e da artigiani al servizio della famiglia Medici, che nel 1550 si trasferì proprio lì, in Palazzo Pitti. L'atmosfera artigiana è sopravvissuta al passaggio dell'esercito tedesco nel '44 (che distrusse tutti i ponti tranne Ponte Vecchio) e all'alluvione del '66, di cui ancora le facciate di molti edifici portano i segni, e fino a qualche tempo fa non era inusuale incontrare anziani d'Oltrarno che - pronti ad attraversare il fiume - dicevano "ci si vede, vò a Firenze".

Due immagini degli interni delle botteghe che ancora oggi animano la zona d'Oltrarno



do *Marinelli* fondata nel 1905, ultima del suo campo a usare la fusione del bronzo a terra: tra i suoi lavori, la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. Tra le strade di Firenze convivono storie artigianali antiche, come quella della *Legatoria Giannini* che risale al 1856 o dell'*Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella* inaugurata dai frati domenicani nel 1221, insieme ad altre più recenti come i *ricami di Loretta Caponi*, le *terrecotte dell'Impruneta* di Ugo Poggi, Massimo Carbone o il suo maestro Mario Mariani (definito "l'ultimo etrusco"), e i *dipinti di Elisabetta Rogai*.

### Cesellatori della memoria

Ci sono poi botteghe che portano avanti tecniche altrimenti destinate a sparire come il *Commesso Fiorentino*, il mosaico in pietre dure che Renzo e Leonardo Scarpelli preservano dal tempo con grande scrupolo, oppure lo sbalzo e il cesello di cui l'*argentiere Brandimarte* è dal 1955 uno dei maggiori interpreti insieme a *Pagliai*. E ancora, le due sorelle che dalla *bottega di via Palazzuolo* tramandano tecniche trecentesche come la doratura a guazzo solo con foglie d'oro zecchino, adoperata un tempo per esaltare l'effetto visivo delle aureole dei santi o il brillare del sole, oggi per decorare le cornici con riflessi auri.

Oro che a Firenze richiama un'altra bottega storica, la *Manetti Battiloro* capace di ridurlo in fogli sottilissimi. I nomi e le storie sono tanti, in un susseguirsi di categorie tenute insieme dal filo conduttore della bellezza: il *restauro e intaglio di Fiorenzo Bartolozzi* e *Giuseppe Maioli* nel cuore dell'Oltrarno (autori del restyling dell'abbazia di Montecassino), ad esempio, o le *ceramiche d'arte Dolfi di Montelupo*. In Oltrarno c'è, infine, chi ancora oggi raccoglie l'eredità della tecnica di creare la *carta marmorizzata*, nata in Cina e portata in Europa dopo la battaglia di Lepanto (1571), usata per decorare e restaurare le copertine dei libri. Ogni artigiano, pur usando la stessa tecnica di base, l'ha arricchita con uno stile personale e diversi pigmenti. Così come ogni famiglia artigiana dedica alla *scagliola*, antica tecnica di lavorazione che permette di imitare perfettamente il marmo e le pietre dure, decorando tavoli o quadri resistenti alle intemperie, conserva con cura i propri segreti. Proprio come 500 anni fa.